

TESTIMONIANZA di MANTELLI Luigi, nato a Novi Ligure il 27.5.1925 ed ivi residente in Via IV Novembre 11/22 - tel. nr. 73112 - Nome di battaglia "VERDE".

---

Andai alla Benedicta assieme a un compagno di Novi Ligure, certo Campi o Campino, nome di battaglia "MORGAN" e arrivammo al comando presso il Brignoleto e bussammo alla porta; Ettore e gli altri restarono ammirati e perplessi per il come avevamo fatto ad arrivare al Comando senza essere visti. Chi ci aveva indicato dove dovevamo andare era BOVONE di Novi. Ettore ci interrogò e ci fece andare con il gruppo di Novi comandato da MAGGI, alla Cascina Nuova, sotto il Brisco. Poichè non c'era da mangiare, la maggior parte delle azioni riguardava i viveri e il vettovagliamento: per molto tempo mangiammo ad esempio riso senza sale e senza condimento, e per di più lo si rimetteva. Avevamo tanta fame che una sera da una cascina avemmo un sacco di castagne secche ed eravamo intenzionati di portarle giù al distaccamento e mangiarle tutti assieme, ma strada facendo avevamo tanta fame che ce le mangiammo tutte. Un giorno dal Comando venne una comunicazione che chiedeva chi volesse andare a far parte della formazioni di GAP a Genova; ci presentammo io e MORGAN, ma non ci vollero perchè eravamo troppo giovani e avremmo dato troppo all'occhio. Dalla cascina Nuova, quando presero Roncati, fummo spostati per ragioni di sicurezza alla cascina Menta, perchè eravamo troppo esposti e troppo vicino a Bosio. Lì rimanemmo poco, una diecina di giorni. Alla cascina Nuova, il cuoco lo faceva certo "TRAPANI", nome di battaglia di un ragazzo che era della val Polcevera, di Pontedecimo o Bolzaneto o Rivarolo, che era stato arrestato prima di venire su alla Benedicta e sevizato alla Casa dello Studente. Portava infatti i segni delle torture sul petto e sulla schiena. Quando prendemmo quel fascista di Bosio, che mi pare fosse del 1924 e di Casale Monferrato, voleva aggredirlo con un coltellaccio che portava sempre seco, ma noi non gli e lo permettemmo. Tanto era l'odio che portava con i fascisti. Quando poi ci trasferimmo alla Menta non venne più con noi e credo fosse andato alla Benedicta o in un altro distaccamento. Alla Menta formammo la famosa GAN di Novi con Sbarra comandante e Fernando commissario, e ci trasferimmo alla Lombarda. Durante il rastrellamento, TULIPANO Ezio, cioè ORFEO, che faceva il cuoco aveva messo sul fuoco dei ceci, perchè allora le condizioni del vettovagliamento erano un pò migliorate e i viveri arrivavano con più regolarità e abbondanza. Si mangiava un pò meglio. Orfeo, che era stato anche mio compagno di scuola, quel giorno mi disse di andare di cucina a fare il cuoco e io, col consenso del comandante SBARRA, accettai, perchè voleva andare a fare un pò di pattuglia. Mi ricordo ancora la raccomandazione che mi fece di non mettere nella pentola dove stavano cuocendo i ceci il mestolo di ferro perchè allora i ceci sarebbero diventati duri, ma di usare un mestolo di legno. Senonchè, dopo un'ora, un'ora e mezza che ero in cucina i due che erano usciti di pattuglia con Tulipano ritornano e ci informano che ORFEO era stato ucciso e che aveva preso una pallottola nella testa. Era il rastrellamento e noi ci portammo alla Benedicta. Ivi, trovammo Ettore, Leo, Nanni e altri, e ricevemmo l'ordine di andare a difendere il ponte del Tugello in cemento, sotto il Tugello, ma arrivati sul posto trovammo i tedeschi che vi erano sopra con le autoblinde e allora tutti insieme decidemmo tutti 21, perchè uno era già morto, di andare vicino al mulino ad acqua che c'è sotto la Benedicta. Vegetazione non ce n'era ancora e noi ci sotterrammo nelle foglie e con noi c'era anche Fernando. Non ricordo quanto rimanemmo sotto quelle foglie. Durante una notte, con un pò di foschia, ci allontanammo e arrivammo vicino ai Mulini di Voltaggio e di lì vedemmo Leo e Nanni a distanza che armeggiavano con un bidone o una cassa, forse volevano occultarla. Che Macchi dovesse far saltare la grotta se ne parlava già quando arrivammo alla Benedicta. Ci dividemmo e rimanemmo io, Eolo, Morgan e Fernando, che non volle lasciare le armi e ad un certo punto si allontanò da noi. I tedeschi ci spararono pure, ma non ci colpirono.



Io avevo un tabacchino a Cornigliano e una sera si presentò Maggi per fare delle compere; ricordo che Maggi era iscritto all'ANPI di Cornigliano e faceva impianti di termosifoni. Era lombardo di origine. All'ANPI di Cornigliano aveva la tessera e quindi sanno le generalità a l'indirizzo. Credo che adesso sia verso Varazze, in riviera. Chi lo conosce bene è PIPPO IENA.

Quando stavamo ancora alla Cascina Nuova, un giorno la pattuglia rientrò al distaccamento e segnalò che da Bosio stavano venendo su i fascisti; per potere prendere posizione in zona favorevole ad un attacco, si spostarono tutti sul versante opposto alla cascina, oltre il ruscello; in tale posizione avevamo la cascina sotto tiro. Mentre tutti si spostarono, io, che avevo una fame da leone e c'erano le marmitte sul fuoco, con del riso dentro, mi trattenni al distaccamento a mangiare quel riso che non era ancora cotto e col cucchiaino che bruciava prendevo e mangiavo, prendevo e mangiavo, non sentivo neppure il cucchiaino che bruciava; ciò anche per non lasciare ai fascisti il nostro pranzo. Mi riempii talmente che quando mi ritirai anch'io oltre il ruscello dovetti rimettere perchè non ero più abituato a mangiare tanto. Un giorno, alla Cascina Nuova venne su uno vestito da tedesco che parlava italiano da straniero, forse era un altoatesino, dall'accento straniero, e noi lo controllavamo perchè non ci fidavamo di lui benchè avesse detto che era venuto su per fare il partigiano. Una notte, però, scappò via senza scarpe; le scarpe le lasciò lì in distaccamento; aveva un segno particolare inconfondibile: il labbro superiore leporino, cioè con un taglio a metà sotto il naso. Per questo e perchè il distaccamento era minacciato da Bosio ci spostammo alla Menta.